

SONIA GAMBINO *

UN PARCO STORICO-CARTOGRAFICO PER IL RECUPERO DELL'IDENTITÀ URBANA DI MESSINA

La società postmoderna ha trovato una delle dimensioni concettuali di riferimento più significative nel rapporto locale-globale che, finora, si è manifestato in un'iper valutazione degli aspetti economici mentre un ruolo periferico è stato assegnato agli aspetti culturali.

Bisogna, quindi, individuare nuovi contesti teorici e pragmatici, in grado di ampliare il contributo della sfera culturale nel processo di globalizzazione in atto. In questa prospettiva un ruolo significativo può svolgere la cartografia storica, per la quale il rapporto locale-globale si manifesta in varie modalità, nell'ambito delle quali va tenuto nel debito conto il fatto che alcune carte, riferite ad un determinato territorio, non sono reperibili solo *in loco* ma possono essere inserite in collezioni, sia pubbliche che private, distribuite in vari poli archivistico-cartografici e museali-cartografici localizzati a notevole distanza rispetto all'area rappresentata.

È da sottolineare, inoltre, che la cartografia storica ha costituito il primo strumento che ha consentito di visualizzare il rapporto locale-globale, come attestano le carte riunite in atlanti storici nei quali è possibile individuare la posizione geografica di un singolo punto rispetto ai sistemi territoriali politici ed economici planetari nelle varie epoche di riferimento.

* Università di Sassari - Istituto e Laboratorio di Geografia.

La cartografia storica costituisce un modello di rappresentazione che si inserisce perfettamente nell'era della civiltà delle immagini per cui, da questo punto di vista, non è difficile integrare la cartografia relativa ad aspetti territoriali del passato nella civiltà del presente con proiezioni sul futuro.

Secondo Ferro (1980, p. 134), la ricostruzione operata in indagini di geografia storica risulta meglio documentata se può fondarsi sull'esame e l'interpretazione delle antiche testimonianze cartografiche. La cartografia storica, perciò, può mirare a raggiungere i seguenti obiettivi fondamentali: acquisire documenti per la verifica delle trasformazioni dei processi territoriali; contribuire al recupero delle identità locali e alla valorizzazione del *milieu*; individuare i flussi di relazione alle diverse scale territoriali.

La cartografia storica, recentemente, ha trovato un impulso alla sua divulgazione da una serie di iniziative di grande significato come, ad esempio, le mostre itineranti su «Imago Italiae» curate dal geografo Luciano Lago.

Un interesse particolare è stato manifestato anche dalla Società Geografica Italiana, che ha dedicato un volume delle «Memorie» all'*Effigies Siciliae*, che riguarda la rappresentazione della Sicilia tra Rinascimento e Illuminismo nella cartografia militare manoscritta (SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA, 1999).

Nell'ambito della cartografia storica una sezione di grande suggestione riguarda la cartografia urbana di cui un esempio significativo è fornito dall'atlante storico della Sicilia dedicato alle città costiere nella cartografia manoscritta (DUFOUR, 1992).

L'interesse per la cartografia urbana ha trovato una prestigiosa documentazione nella collana su «Le città nella storia d'Italia» diretta da Cesare De Seta che trova proprio nello strumento cartografico uno dei modelli di riferimento fondamentali per l'analisi dei poli storico-urbani più importanti del nostro paese.

La cartografia storica urbana, nel corso degli ultimi decenni, ha acquistato una nuova rilevanza in connessione al diffondersi di piani di intervento per la tutela e la valorizzazione dei centri storici.

La cartografia, in quest'ambito, si qualifica come una cerniera tra memoria e sviluppo, ma si deve sottolineare che riveste un ruolo diverso, secondo se si tratta di città che hanno conservato una certa integrità del tessuto insediativo o di città che ne hanno perduto i caratteri essenziali. Nel primo caso, la funzione è quella di supporto ad altre testimonianze urbanistiche, topografiche, architettoniche, scultoree ancora presenti nella struttura urbana.

Nel secondo caso – riferibile a città in cui la topografia, l'architettura, le opere scultoree del passato sono state cancellate, o drasticamente ridimensionate, da grandi trasformazioni connesse ai processi economico-sociali, come l'industrializzazione, o da calamità naturali di grande impatto sul territorio, come frane, alluvioni, eventi sismici – la cartografia costituisce non uno dei tanti strumenti ma lo strumento da privilegiare per interpretare visivamente la storia urbana dei secoli precedenti, soprattutto quando fornisce la possibilità di fruizione di una serie coordinata di carte riferite a varie epoche.

Per quanto concerne quest'ultimo caso, un esempio eclatante è dato da Messina in cui il terremoto del 1908 ha determinato la nascita di una *new town* molto diversa da quella presismica per cui l'iconografia storica assume il ruolo di rendere visibili elementi erosi dal tempo e dalla natura e non più presenti; acquista, perciò, il valore di un viaggio a ritroso nel tempo, in grado di riportare in luce aspetti originali, oggi sbiaditi e sfocati o solo leggibili come in un difficile palinsesto.

L'iconografia storica messinese, perciò, consente di cogliere nella loro evoluzione quadri ambientali densi di interesse e di ricomporre, altresì, la trama delle vicende di una «patria particolare» di una città tra le più importanti della fascia costiera del «mare nostrum» (IOLI GIGANTE, 1980).

L'interesse cartografico per Messina si spiega alla luce dell'importanza plurisecolare rivestita da questa città non solo a scala microspaziale ma anche a scala macrospaziale. Non può essere dimenticato, infatti, che il porto di Messina tra il XV e il XVII secolo era attrezzato per accogliere le navi del grande flusso mediterraneo e costituiva il nodo marittimo prioritario della Sicilia per i traffici internazionali (TRASSELLI, 1955, pp. 453-461), in riferimento alla sua posizione baricentrica tra Nord-Europa e Nord-Africa e tra Oriente e Occidente (POLTO, 1999, pp. 55-58).

Una serie di motivazioni, sia endogene – riferibili a interessi locali – sia esogene, riferibili a interessi di livello europeo, hanno costituito un fattore di spinta all'interpretazione di Messina e del suo Stretto attraverso rappresentazioni cartografiche con la presenza di varie tipologie di produzione, sia manoscritta che a stampa. Sotto l'impulso fornito dalla geografia del potere civile, religioso e soprattutto militare, dalla geografia culturale, dalla geografia della pianificazione, Messina è stata oggetto di una serie veramente cospicua di rappresentazioni cartografiche, effettuate sia con riferimento alla scala regionale (come componente territoriale della Sicilia), sia a scala subregionale (come elemento dell'area dello Stretto), sia a scala urbana (con la sua particolare configurazione

topografica), sia a scala infraurbana (con l'individuazione soprattutto delle aree con funzioni militari).

La ricostruzione storica della città presismica (con riferimento ai terremoti del 1783 e soprattutto del 1908), perciò, non può prescindere dall'analisi attenta della cartografia storica (IOLI GIGANTE, 1980), con particolare riguardo alla cartografia delle piazzeforti e alla cartografia dei litorali che hanno individuato in Messina una delle aree privilegiate di rappresentazione (DUFOUR, 1999, pp. 73-76).

Oltre alla cartografia storica, non bisogna dimenticare anche i molteplici esempi di rappresentazione del paesaggio messinese elaborata dai viaggiatori stranieri che hanno visitato la Sicilia tra Settecento e Ottocento (FAMOSO, 1999).

Dalle rappresentazioni iconografiche risulta l'imprescindibile legame tra Messina e lo Stretto. "Se infatti gran parte delle città italiane può vantare un *topos* vedutistico ben preciso e facilmente identificabile – il Vesuvio per Napoli o i Faraglioni per Capri, il teatro greco per Taormina o il Monte Pellegrino per Palermo – lo Stretto invece, in virtù della sua stessa natura geografica per il fatto cioè di essere per definizione un tratto di mare delimitato da due rive che si fronteggiano, sembra sfuggire ad un'immagine codificata che sia immediatamente riconoscibile senza l'aggiunta di ulteriori elementi urbani e paesistici. Per questo motivo, sin dall'inizio, la raffigurazione dello Stretto appare correlata con quella della città di Messina... All'immagine dello Stretto si è quindi sovrapposta inevitabilmente l'immagine di Messina. E a seconda dei molteplici punti di vista prescelti, lo Stretto finisce per essere, di volta in volta, il fondale scenografico o il proscenio delle numerose vedute della città" (BARBERA, 1993, p. 41).

Lo Stretto e la città di Messina hanno costituito, così, un teatro iconografico impreziosito da rappresentazioni, italiane e straniere, che hanno descritto gli aspetti naturalistici (quadri paesistici d'insieme e sezioni particolareggiate), gli aspetti topografici (riferiti non solo alla struttura urbana complessiva ma anche a specifici settori, con particolare riguardo al porto, alla cittadella, alle aree fortificate, alle distruzioni sismiche), gli aspetti dello spazio vissuto (la cattura del pesce spada, la coltivazione dei mitili), vicende storiche in cui l'area dello Stretto fu protagonista (as sedi, battaglie navali, convergenze di flotte, visite regali, ecc.). Lo Stretto e Messina si configurano anche come teatro iconografico dei drammi che toccano il contatto tra l'umano e il divino, come nel caso del celebre dipinto di Antonello, conosciuto come la Crocifissione di Sibiu, in cui, con una grande trasposizione spaziale, il Golgota è sostituito dai monti Peloritani e la scena si svolge con lo sfondo dello Stretto di Messina.

In effetti, lo Stretto di Messina si qualifica come un bene della cultura universale, come dimostra il fatto che iconografie di quest'area sono sparse in tutto il mondo con presenze significative in alcune tra le più importanti collezioni private e pubbliche. Varie tipologie di raffigurazione (dipinti, disegni, acquerelli, miniature, incisioni e riproduzioni cartografiche) sono presenti-oltre che a Messina (come ad esempio nel Museo Regionale, nella Biblioteca Regionale Universitaria, al Rettorato, al Teatro Vittorio Emanuele, a Palazzo Zanca e così via) – anche in altre strutture culturali di città italiane – come, ad esempio il Museo Civico e il Museo Nazionale del Risorgimento d'Italia di Torino, la Galleria d'Arte Moderna a Milano, il Museo Nazionale di S. Martino a Napoli, il Museo Vaticano a Roma, il Palazzo Reale a Caserta – e presso Musei e Gallerie di numerose città europee (ad esempio Stoccolma, Losanna, S. Pietroburgo, Londra, Madrid, Basilea, Monaco di Baviera, Berlino, Metz, Vienna, Amsterdam, Bucarest, Anversa), ed extraeuropee (come, ad esempio, la “battaglia navale nello Stretto di Messina” di Franz Huy del 1561 presente al National Gallery of Art di Washington).

Questa documentazione iconografica dello Stretto di Messina, presente a scala mondiale, non è casuale ma è il risultato dell'attrazione esercitata su un numero molto ampio di artisti, di cartografi, di ingegneri militari europei in varie epoche storiche (soprattutto nel '700 e nell'800). Lo Stretto di Messina si configura, in tal senso, come uno dei simboli più significativi e più rappresentati del paesaggio mediterraneo ed è presente nell'immaginario collettivo anche attraverso le carte mentali prodotte dalla letteratura, visto che, a partire dall'età classica e fino ai nostri giorni, sono numerose le testimonianze che hanno fatto riferimento a quest'area: basti ricordare le voci di poeti (Omero, Virgilio, Lucrezio, Ovidio, Sallustio, Seneca, Dante e tantissimi altri, fino ai contemporanei Quasimodo e Cattafi), e le pagine di narratori, come quelle di Verga, nella novella “*Di là dal mare*”, di Vittorini, in “*Conversazione in Sicilia*”, di Stefano D'Arrigo, in “*Horcynus Orca*” scritto con il linguaggio ondoso e ammaliante dei pescatori dello Stretto (CONSOLO, 1993, n. 32).

Nell'ambito delle discipline che hanno avuto la finalità di studiare la storia di Messina attraverso la cartografia un ruolo di grande significato ha assunto la geografia, come attestano il prezioso volume della Ioli Gigante (1980) e l'impegno costante di questa insigne studiosa nel tenere alta l'attenzione culturale sulla tematica della geografia storica di Messina (IOLI GIGANTE, 1979, pp. 101-113) così come della Sicilia (IOLI GIGANTE, 1983, pp. 203-218, e IOLI GIGANTE, 2000, pp. 147-152) o della Calabria (IOLI GIGANTE, 1998, pp. 97-113).

Ma la cartografia storica di Messina, nel suo complesso, allo stato attuale, esercita la sua forza di attrazione su un numero limitato di fruitori. Questo limite appare particolarmente grave per una città che nel territorio urbano non mostra segni coordinati del suo passato ma una serie di cellule staccate che la pianificazione non è riuscita a collegare sinergicamente mediante l'individuazione e la valorizzazione di un asse urbano culturale.

La cartografia storica urbana è ancora uno strumento elitario la cui fruibilità appare come un'isola riservata a un pubblico scelto, manifestandosi ancora a Messina – ma non solo a Messina – come un fattore di differenziazione sociale.

Per attuare un "processo di democratizzazione" della cartografia storica urbana, è necessario che la cartografia non resti confinata all'interno di *closed spaces* (musei, archivi, collezioni, mostre temporanee), ma che sia visibile anche negli *open spaces*, cioè in spazi all'aperto attrezzati, affinché la cartografia storica urbana sia fruibile da tutta la comunità umana.

Considerato che è improbabile – per non dire impossibile – che tutta la cittadinanza vada a visitare le strutture dove la cartografia è ospitata, è necessario che la cartografia storica si apra al territorio, anzi si inserisca, non solo ideologicamente, ma anche materialmente, nel territorio.

La cartografia storica, perciò, va utilizzata non come patrimonio oligarchico ma come patrimonio collettivo, con un passaggio dal ruolo di giacimento culturale al ruolo di risorsa culturale (MUSCARÀ, 1983, pp. 66-69).

La cartografia storica urbana di Messina può e deve costituire anche un mezzo che permetta alla comunità messinese di riappropriarsi delle proprie radici.

La Messina del passato oggi non può essere vista, né conosciuta, forse può essere solo percepita.

In questa città non si riscontra più l'identità dell'*urbs* perché dopo il sisma del 1908 non è più riconoscibile un vero e proprio centro storico in senso urbanistico-monumentale, ma in questa città manca anche l'identità della *civitas*, dato che sono scomparsi molti simboli religiosi, numerose tradizioni folcloriche e varie strutture sociali.

Considerato che a Messina non si può ricostruire l'*urbs*, almeno si potrebbe mirare a ricostruire la *civitas*, cioè l'anima della città, cioè la sua identità.

È indubbio che Messina è una città con una grande storia: basti pensare al periodo della colonizzazione greca o del periodo compreso tra l'XI e il XIV secolo (GAMBINO, 1988, p. 21), ma la storia di questa città og-

gi è riconoscibile solo in qualche monumento sparso ed è riscontrabile solo nelle ricerche scientifiche di alcuni dipartimenti universitari, negli studi di qualche appassionato, nell'organizzazione di qualche incontro-dibattito, negli scaffali delle biblioteche, nelle vetrine di qualche libreria, per il resto Messina sembra una città senza storia e così appare sia agli *insiders* (cittadini residenti), sia agli *outsiders* (i pochi turisti e i moltissimi viaggiatori che attraversano la città nell'ambito delle relazioni Sicilia-continente). Per alcuni *insiders* o per alcuni *outsiders*, il desiderio di possedere qualcosa della storia di Messina si manifesta nell'acquisto di carte storiche presso i negozi di antiquariato della città che proprio nel possesso di carte e nelle vedute dello Stretto e della celebre Palazzata trovano uno dei fattori più importanti di attrazione commerciale.

A questo punto ci sembra utile avanzare una proposta per la fruizione della cartografia storica urbana di Messina, che potrebbe impennarsi sull'istituzione di un «parco storico-cartografico» articolato in una struttura al chiuso integrata con strutture da realizzare in spazi all'aperto.

Lo spazio chiuso dovrebbe essere utilizzato per l'attivazione di una «galleria della memoria storica» che si qualifichi come mostra permanente con funzione di museo iconografico polifunzionale di rappresentazione del paesaggio dello stretto, mirato a conseguire obiettivi integrati con finalità didattica, scientifica, archivistica e artistica. L'istituzione di questa galleria permanente può assumere grande significato e può contribuire a colmare un grande vuoto, considerato che manca per Messina un repertorio iconografico completo che integri la serie di disegni e dipinti con le incisioni e con le produzioni cartografiche, un repertorio che possa documentare, attraverso i secoli, l'immagine visiva di un luogo, sospeso tra realtà e mito (BARBERA, 1993, p. 41).

Questa galleria potrebbe costituire un supporto per la ricostruzione, su base informatica, della Messina storica, con la predisposizione di programmi atti a conseguire una visualizzazione tridimensionale di monumenti, di strutture architettoniche del tessuto urbano, in modo da riportare alla luce la Messina di secoli fa, attraverso la realtà virtuale.

Questa struttura cartografica permanente si dovrebbe impennare su un modello aggiornato di rapporto locale-globale fornendo la possibilità di fruizione sia di originali reperibili *in loco* sia di copie provenienti da altre città.

Questa galleria della memoria storica non dovrebbe operare come un' «isola», come una cellula riflessa su se stessa ma dovrebbe essere una «galleria-territorio», cioè integrata con strutture da localizzare negli spazi aperti dell'area urbana di Messina, che dovrebbero essere collegati tra di loro mediante un «itinerario iconografico della memoria storica», ba-

sato sulla localizzazione di strutture che riproducono immagini storiche di Messina in aree all'aperto adeguatamente attrezzate e opportunamente tutelate.

Sul piano operativo, quest'itinerario dovrebbe basarsi su uno spazio principale – utilizzando il luogo di aggregazione sociale per eccellenza dei Messinesi (Piazza Cairolì) – in cui verrebbero installati dei pannelli iconografici in grado di fornire una rappresentazione delle fasi fondamentali della storia della città, vista nel suo complesso. Quest'itinerario principale dovrebbe essere integrato con altri itinerari «specializzati» che dovrebbero fornire immagini su aree infraurbane per fornire un *continuum* ideale, se non materiale, tra passato e presente per abitanti che non possono più «leggere» la storia del quartiere in cui vivono.

Così lungo la cortina del porto si potrebbe installare uno schermo cartografico che rappresenti la Palazzata. Lungo la laguna di Capo Peloro si potrebbero inserire carte e vedute relative alle vicende geostoriche dei laghi di Ganzirri e Faro e delle comunità umane che hanno vissuto nell'area disposta intorno a Capo Peloro.

Nell'area della Cittadella si potrebbero installare le carte che rappresentano l'evoluzione nel tempo di quest'area fortificata.

L'itinerario, oltre che ad una visione storica dell'insieme della città e dei quartieri fondamentali, dovrebbe anche coinvolgere aree microspaziali, cioè singoli punti per rendere visibili palazzi, chiese, strutture sanitarie che oggi non esistono più.

Altre carte storiche potrebbero essere installate anche in corrispondenza delle emergenze architettoniche che nelle città distrutte da sismi rappresentano beni culturali di eccezionale rilevanza (BARILARO, 2001, pp. 17-34). In questo caso, le carte storiche possono svolgere il ruolo di illustrare non solo le strutture architettoniche che ancora esistono ma anche il loro contesto urbano che oggi non è più riconoscibile.

Si verrebbe, così, a costituire un itinerario cartografico urbano della memoria storica di Messina. Messina si qualificherebbe come un suggestivo esempio di parco storico-cartografico «urbano», anzi metropolitano, dato che la stessa esperienza potrebbe ripetersi anche a Reggio Calabria, la città distrutta dal terremoto del 1908, che con Messina e Villa San Giovanni forma la conurbazione dello Stretto.

Evidentemente, l'istituzione del parco storico-cartografico articolato nella galleria della memoria storica e dell'itinerario storico-cartografico urbano (con l'individuazione del modello operativo di funzionamento) dovrebbe essere messa in atto attraverso forme di programmazione dal basso, cioè, mediante la costituzione di un tavolo di concertazione cui siano chiamati a partecipare vari enti pubblici, sia scientifico-culturali

(Università, Museo, Scuole, Sovrintendenza, Archivio di Stato, Biblioteche), sia amministrativi (Comune, Provincia, Regione), oltre a rappresentanze di associazioni e organismi privati.

Naturalmente il parco storico-cartografico dovrebbe essere organizzato sotto il coordinamento di un ente di gestione, supportato da un comitato tecnico-scientifico, finalizzato a promuovere tutte le iniziative, ritenute necessarie per dare vitalità operativa a quest'organismo.

Il parco storico-cartografico potrebbe e dovrebbe qualificarsi anche come una struttura innovativa in grado di dare un contributo alla rifunzionalizzazione di Messina e, in particolare, al suo inserimento tra i poli turistici.

Il parco storico-cartografico potrebbe attirare flussi di turismo culturale, considerato che questa forma di turismo è interessata a tipologie di visita del territorio, basate su modelli coordinati di conoscenza come, per l'appunto, può essere un parco storico-cartografico.

Con questa proposta si mira, in sostanza, a ricostruire l'identità urbana mediante l'identità cartografica. D'altronde, in altre aree, come ad Alghero, sono state messe in atto strategie di recupero della memoria storica negli spazi all'aperto facendo riferimento alle radici linguistiche e utilizzando per le arterie urbane la toponomastica catalana. Anche taluni parchi letterari – come il parco «Salvatore Quasimodo» – mirano ad utilizzare spazi all'aperto come modalità di recupero dell'identità utilizzando una serie di tabelle in cui sono riportate poesie o brani di grandi poeti o romanzieri, come memoria dei luoghi letterari.

Si stanno, perciò, propagando varie forme di recupero della memoria storica, tutte, però, unificate dallo stesso obiettivo: ridare alla comunità locale l'identità perduta o emarginata non solo come rafforzamento delle radici ma anche come motore di sviluppo.

Questo parco storico-cartografico potrebbe contribuire a rendere alto l'orgoglio del luogo e potrebbe stimolare la comunità messinese a prendere coscienza che la Messina storica era riuscita a mobilitare tutte le potenzialità e le vocazioni del territorio.

Il riconoscimento di Messina come modello storico delle civiltà urbano-marittime del Mediterraneo, vissuto da questa città in quasi tremila anni di storia, potrebbe dare un senso alle prospettive di sviluppo basate sul recupero del ruolo internazionale di Messina.

Indubbiamente, Messina non era solo importante ma era anche suggestiva, considerato che il suo lungomare era ritenuto il più bello d'Europa dai viaggiatori stranieri che avevano avuto l'occasione di visitare questa città.

Solo le iconografie possono oggi testimoniare la grandezza e la bellezza di questa città. Difatti la cartografia, i dipinti, le miniature non potevano non documentare le meraviglie dello Stretto e dell'area urbana circostante. La possibilità di fruire visivamente di queste immagini, che attestano le splendide forme e la funzione di alto rango di questa città fino all'età presismica, può contribuire alla crescita di una coscienza storica e geografica da parte di tutta la collettività e, in particolare, delle classi giovanili le quali possono costruire un grande futuro solo tenendo ben saldi i legami con il grande passato.

BIBLIOGRAFIA

- BARBERA G., *Per un'iconografia dello Stretto di Messina*, in *Vedute dello Stretto di Messina*, a cura di Consolo V., Palermo, Sellerio Ed., 1993, pp. 39-68.
- BARILARO C., *Emergenze architettoniche delle città scomparse, beni culturali di eccezionale rilevanza. Il caso di Messina*, in «*I beni culturali. Risorse per l'organizzazione del territorio*», a cura di Mautone M., Bologna, Patron, 2000, pp. 17-34.
- CONSOLO V., *Vedute dello Stretto di Messina*, Palermo, Sellerio Ed., 1993.
- DUFOUR L., *Atlante storico della Sicilia. Le città costiere nella cartografia manoscritta 1500-1823*, Siracusa, Arnaldo Lombardi Editore, 1992.
- DUFOUR L., *Dalle piazzeforti al territorio. Gli ingegneri militari e la cartografia in Sicilia tra il '500 e il '700*, in «*Effigies Siciliae. La rappresentazione della Sicilia tra Rinascimento e Illuminismo nella cartografia militare manoscritta*», «*Memorie della Società Geografica Italiana*», vol. LVII, Roma, 1999, pp. 69-87.
- FAMOSO N. (a cura di), *Il paesaggio siciliano nella rappresentazione dei viaggiatori stranieri*, Catania, C.U.E.C.M., 1999.
- FERRO G., *Geografia storica, storia delle esplorazioni e della cartografia «Convegno C.N.R. sullo stato della ricerca geografica in Italia 1960-1980»*, vol. II, a cura dell'AGEI, Varese, La Tipografica Varese, 1980, p. 134.
- GAMBINO J.C., *Messina*, in «*Sicilia: Catania, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa*», vol. II, «*Attraverso l'Italia*», Milano, Touring club Italiano, 1988.
- IOLI GIGANTE A., *Le officine di carte nautiche a Messina*, in «*Arch. Stor. Mess.*», 1979, II serie, vol. XXX, pp. 103-113.
- IOLI GIGANTE A., *Le città nella storia d'Italia. Messina*, Bari, Laterza, 1980.
- IOLI GIGANTE A., *Sicilia cartografica - Secoli XVIII-XIX*, in «*A.S.S.O.*», 1983 (LXXIX), fasc. I-II, pp. 203-218.
- IOLI GIGANTE A., *La Catena Paolana (Calabria) nella testimonianza di Gabriele Barrio, corografo calabrese del secolo XVI*, in «*Dalla Sicilia e dalla Calabria. Scritti per Lucio Gambi*», a cura di Ioli Gigante A., Messina, Trischitta, 1998.

IOLI GIGANTE A., *La forma e il «segno». Note sull'evoluzione della rappresentazione cartografica della Sicilia*, in «Civiltà moderna», Università degli Studi di Messina - Dipartimento di Studi sulla Civiltà Moderna, Facoltà di Lettere e Filosofia, Messina, Intilla Ed., 2000, pp. 145-152.

MUSCARÀ C., *Gli spazi del turismo*, Bologna, Patron, 1983.

POLTO C., *Porti e approdi nella cartografia militare della Sicilia tra XVI e XVIII secolo*, in «*Effigies Siciliae. La rappresentazione della Sicilia tra Rinascimento e Illuminismo nella cartografia militare manoscritta*», cit, pp. 51-68.

SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA, *Effigies Siciliae, la rappresentazione della Sicilia tra Rinascimento e Illuminismo nella cartografia militare manoscritta*, cit.

TRASSELLI C., *Sul movimento del porto di Messina nel 1587*, in «Economia e storia», vol. II, fasc. IV, 1955, pp. 453-461.